

LA MISSIONE DI GESÙ NELLA SUA CHIESA

(Orientamenti pastorali 2026, pp. 18-20)

La missione della Chiesa – può sembrare un paradosso – ha il suo culmine e la sua fonte nella convocazione. La missione, infatti, non è dispersione, ma è come il gettare una rete (cf Mt 13,47) per raccogliere e radunare. Come è scritto nel vangelo di Giovanni, il senso ultimo della vita cristiana è «rimanere in Cristo» (cf Gv 15), perché solo restando in Cristo ogni cristiano porta frutto e trova la gioia piena. Questo “rimanere” è l’origine della missione e anche il suo fine: i discepoli, infatti, sono inviati a testimoniare ciò che hanno sperimentato nella comunione con Gesù e con i fratelli e le sorelle della comunità cristiana, affinché ogni essere umano sia raggiunto dalla convocazione evangelica, che invita a riunirsi (la Chiesa) per restare con Lui. Questo movimento che parte dal radunarsi, per poi uscire in missione e ritornare a radunarsi è fondamentalmente un movimento liturgico, e più specificamente battesimale ed eucaristico. [...]

La missione non è, però, semplicemente uno strumento per la comunione, bensì è una forma della comunione: è per così dire, “l’estroversione” della comunione eucaristico-liturgica ed ecclesiale. Pertanto, la missione non è un *optional*, ma è un tratto necessario alla vita cristiana, a tal punto che, se una Chiesa non vive la propria dimensione missionaria, non ne sente l’urgenza, è una Chiesa che non vive cristianamente e che non celebra adeguatamente l’eucaristia e la liturgia in generale. [...]

La Parrocchia è il nucleo missionario originario della Chiesa. Lo stesso termine “parrocchia”, che deriva dal greco *paroikousa*, significa “pellegrina”: è quell’organismo ecclesiale in cui si compie la missione nella modalità dell’incontro, della presenza. La Parrocchia è un organismo ecclesiale missionario che, senza proselitismi né elitarismi, non si impone, ma sa accogliere: «*La comunità parrocchiale è chiamata a sviluppare una vera e propria “arte della vicinanza”. Se essa mette radici profonde, la Parrocchia diventa realmente il luogo dove viene superata la solitudine, che intacca la vita di tante persone, nonché un “santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario” (EG 28)».*

Anche le Associazioni e i Movimenti – che all’interno del tessuto diocesano/parrocchiale non devono essere percepiti come comunità parallele e autosufficienti – condividono l’identica missione evangelizzatrice e favoriscono con i propri carismi la comunione ecclesiale.